

Illuminazione architettonica degli uffici

di Maurizio Rossi

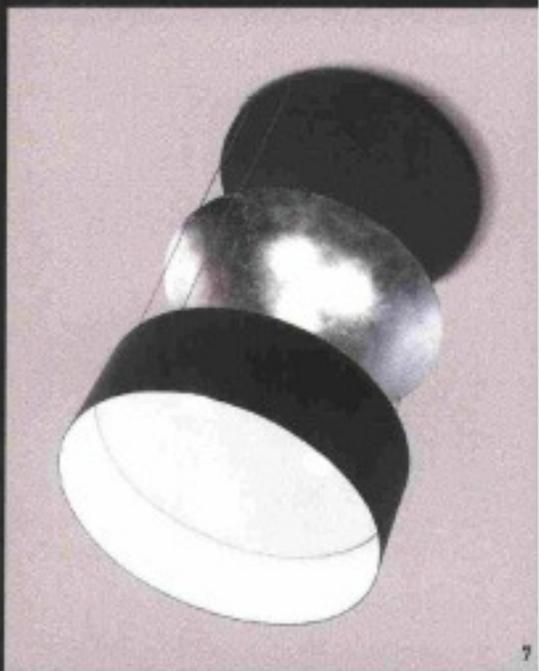
Nell'affrontare il tema dell'illuminazione di ambienti confinati come gli uffici dovremmo smettere di concentrare i nostri ragionamenti solo sulle apparecchiature che scegliamo per fornire la luce artificiale. Le lampadine dovrebbero essere considerate come le medicine che vanno prescritte in base all'individuazione di una precisa malattia. Sono strumenti, più o meno sofisticati, che estrinsecano le nostre conclusioni progettuali. Purtroppo invece spesso vengono scelti quando l'ambiente è terminato sia architettonicamente, sia nell'interior design. L'ufficio sta cambiando. Per rispondere alle modalità lavorative guidate dalle nuove tecnologie vengono offerti spazi multifunzionali, meno rigidi e più amichevoli. Ciò che invece non cambia, o per meglio dire, cambia con molta lentezza e circospezione, è come noi tutti percepiamo gli ambienti che ci circondano.

Come architectural lighting designer credo che indicare come dovrebbe essere studiata una buona illuminazione architettonica in un moderno ufficio sia, dal punto di vista professionale, un falso obiettivo. Quel che va studiato propedeuticamente è la psicologia delle persone coinvolte nell'ambiente lavorativo. Noi tutti osserviamo il mondo che ci circonda con quel potente "scanner" che è l'occhio umano, il quale però percepisce tutto aprioristicamente. Il cervello acquisisce poi quanto recepito dall'occhio e lo rielabora attraverso i suoi strati ancestrali, culturali, geografici, umorali, ecc. Non tutte le persone percepiscono gli spazi nello stesso modo, occorre dunque analizzare gli effetti che provoca la luce diurna o artificiale, attraverso la raccolta di dati e la definizione di medie ponderate che permettano di ottenere standard psicologici visivi e non semplicemente quantitativi, legati cioè a una media dei lux necessari sulle scrivanie. Per me oltre che inutile a volte anche dannoso. Per discutere seriamente di un'ottimizzazione dell'illuminazione negli uffici, si dovrebbe predisporre una luce artificiale adeguata alle necessità visive medie delle persone che dovranno occupare gli spazi.

Rendere la percezione visiva di un ambiente di lavoro più consona alle nostre necessità individuali vuole dire lavorare meglio con meno stress visivo e psicologico, con ovi risvolti dal punto di vista della produttività e dell'uso energetico, che risulterebbe mirato. Affrontando il problema in questi termini, il progettista di illuminazione architettonica deve intervenire durante il progetto di massima in modo da prevedere in anticipo quali saranno le tematiche progettuali. L'illuminazione architettonica non intende illuminare un'architettura interna o esterna o un giardino in modo teatrale, bensì far "percepire" un qualcosa, usando quelle sollecitazioni visive che attivano tutti i meccanismi psicologici di percezione. Conseguentemente a ciò, attraverso un'esauriente e approfondita analisi architettonica, vanno individuati i segni, i dettagli e i colori che denotano la personalità identificativa di una "forma", per esempio, un particolare soffitto, un dettaglio architettonico fondamentale dal punto di vista dell'arredo ecc. I risultati di tali analisi, in combinazione con il profilo psicologico del fruitore-tipo, offrono le indicazioni necessarie per sviluppare un'illuminazione architettonica che soddisfi il più possibile i risultati delle nostre ricerche.

Maurizio Rossi, nasce a Roma, dopo aver conseguito un diploma a indirizzo architettonico, esplora diversi ambiti progettuali. Trasferitosi negli Stati Uniti focalizza la sua formazione sui temi dell'architectural lighting design con corsi specifici e collaborazioni con studi professionali. Dal 1975 è membro "professional" di IALD, International Association Of Lighting Designers, e successivamente di IESNA, Illuminating Engineering Society Of North America. Nel 1982 apre a Roma lo studio Maurizio Rossi Lighting Design che ha al suo attivo importanti progetti di illuminazione architettonica in Italia e all'estero.

La luce nell'era dei Led



6 Las - oluce Struttura in alluminio che si sviluppa in linee orizzontali e verticali per accogliere tre diversi corpi illuminanti: due fonti luminose direzionate verso l'alto per una luce diffusa e una verso il basso per la lettura. **Design Mist-o** • **7 Eclisse - icone** L'illuminazione indiretta è esaltata dal movimento della lente che, scorrendo sui cavetti, conferisce all'ambiente una luce modificabile e personalizzata. **Design Ornaghi, Pagnocelli**